

Continuità di un impegno

Il Centro Culturale Casa Zanussi Pordenone è sorto nei primi anni sessanta in Via Concordia 7 a Pordenone. Anche se conosciuto come "Casa dello Studente" non è mai stato un pensionato studentesco ma una "casa della cultura" che opera ininterrottamente dal 1965. La Casa ospita – quotidianamente durante tutto l'anno – incontri/attività di: Arte, Musica, Convegni e Corsi su tematiche diverse tra storia

e attualità, Laboratori di formazione multimediale, Laboratori di Lingua&Cultura, Laboratori creativi per bambini e ragazzi, Corsi dell'Università della Terza Età, organizzati principalmente dalle associazioni che operano all'interno della struttura:

Centro Iniziative Culturali Pordenone, Istituto Regionale di Studi Europei del Friuli Venezia Giulia, Presenza e Cultura, Università della Terza Età di Pordenone.

Le Associazioni



CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE

Funge da capofila. Gestisce ambienti e servizi generali: ristorante self-service e bar, biblioteca, sale convegni, sale studio, spazi tempo

libero. Garantisce gli obiettivi fondamentali e comuni. Aperta il 15 settembre 1965, è costituita da un edificio di 3.900 mq, cui si aggiungono i nuovi 1.000 in un'area di quasi 9.000 mq in centro città. È aperta a tutti. Le sue sale attrezzate sono richieste per incontri e convegni. Area wi-fi gratuita. Nell'ultimo anno in agenda si contano 1.300 incontri organizzati dalle associazioni qui di seguito riportate oppure ospitati.



CICP
CENTRO INIZIATIVE
CULTURALI PORDENONE

Promuove attività nei settori di arte, musica, videocinema, multimedialità. Gestisce la Galleria Sagittaria e la Collezione permanente Concordia Sette. Costituito

nel 1966, ha organizzato circa 500 mostre d'arte con una presenza di 800 artisti, oltre 200 autori e critici per altrettante pubblicazioni. 47 stagioni concertistiche con orchestre e artisti internazionali come pure di giovani musicisti dai conservatori del Triveneto e Austria. 32 edizioni del Concerto di Fine Anno. 104 edizioni di accostamento al cinema. 27 edizioni del Concorso Internazionale di Multimedialità Videocinema&Scuola che nell'ultima edizione ha visto la partecipazione di 3.000 studenti da tutta Italia e dall'estero. Intensa l'attività di corsi, convegni, laboratori con appuntamenti plurisettimanali rivolti ad adulti, ragazzi e scuole. Oltre 500 pubblicazioni.



IRSE
ISTITUTO REGIONALE
STUDI EUROPEI
FRIULI VENEZIA GIULIA

Promuove attività di formazione linguistica e interculturale, di cultura economica, divulgazione scientifica e approfondimenti di storia e attualità. Gestisce

il Servizio ScopriEuropa. Dal 1972 ha ospitato oltre 1200 relatori (economisti, storici, politologi, sociologi, linguisti) intervenuti in corsi e convegni; 39 corsi di cultura storico-politica e 30 di cultura economica e divulgazione scientifica; 650 partecipanti per 25 stage internazionali di giovani operatori turistico-culturali europei; 3 workshop di giovani artisti europei; 37 anni di scuola di lingue con 400-500 iscritti annualmente; 6 corsi di italiano per donne immigrate; 35 edizioni del Concorso "Europa e i giovani", 10 edizioni del Concorso "Raccontaestero". 80 pubblicazioni nella collana "Europa e Regione" e in altre collane.



PEC
PRESENZA E CULTURA

Promuove attività nei settori etico-sociale, sviluppando in particolar modo il dialogo interculturale. È l'editrice del mensile "Il Momento".

Sorta nel 1966, promuove attività continuative con la partecipazione di esperti italiani e stranieri. In questi ultimi tre decenni si sono realizzati 60 Corsi di formazione etico sociale (famiglia, giovani, società); 24 serie di incontri "Religioni a confronto"; 26 edizioni di Laboratorio di filosofia; oltre 200 pubblicazioni. "Il Momento", nato nel 1970, è mensile di informazione e cultura, con tiratura media di 5.000 copie diffuse soprattutto nel Nordest e anche in altre regioni italiane. È giunto al n. 442.



UTE
UNIVERSITÀ
DELLA TERZA ETÀ
PORDENONE

È antesignana nel territorio provinciale. 30° Anno Accademico 2011/2012.

Sorta ufficialmente nel 1981 da una precedente esperienza iniziata nel 1976, attualmente si sviluppa con lezioni quotidiane da ottobre a maggio: corsi, laboratori, visite sul territorio, viaggi tematici. Circa 15.000 presenze annuali, quasi 900 ore di lavoro didattico, guidato da 90 docenti.

www.centroculturapordenone.it

Fedeli ai criteri ispiratori

La Casa persegue "l'obiettivo di fare cultura" inteso soprattutto come partecipazione, formazione, dialogo, verifica, confronto, dibattito, responsabilità, presa di coscienza e convivenza. Obiettivo e criteri ispiratori che vengono ribaditi, in occasione anche della nuova apertura, dal fondatore, don Luciano Padovese e dai presidenti delle diverse associazioni.

Impegno per affrontare il nuovo

«Siamo arrivati a quarantasei anni dalla data del 15 Settembre 1965 quando, come antesignani di un'idea, facevamo l'ingresso in un edificio incompiuto nel più assoluto mistero di quanto avrebbe potuto accadere con la volontà – insieme al donatore Lino Zanussi e al vescovo di allora De Zanche – di farne un luogo di incontro aperto. In questi anni una mole imponente di lavoro, portato avanti da centinaia di persone, è seguito da molte migliaia. Un lavoro che ha potuto giovare, negli anni, del sostegno di amministrazioni pubbliche diverse, a livello regionale, provinciale e comunale e che ha avuto riconoscimenti da molte realtà della società civile e da tanti ambiti educativi: famiglie, scuole, università, realtà culturali. E proprio per continuare ad affrontare il nuovo con la massima adeguatezza, la Casa ha ora l'opportunità di un ampliamento che permetterà di dare respiro a una partecipazione creativa per cui gli spazi, pur ampi, finora a disposizione stanno risultando sempre più insufficienti. In momenti difficili, occorre sperare e osare, contando di portare in questo modo un contributo di energie positive a favore di tutti».

[Luciano Padovese, fondatore e direttore della Casa]

Investire in cultura, segno di speranza

«In questo momento i luoghi di confronto, di cultura, gli spazi liberi da condizionamenti diventano essenziali luoghi per concorrere a disegnare linee di un futuro. [...] Una comunità che investe sulla cultura in maniera significativa in un momento così difficile come l'attuale, credo sia il miglior segnale di fiducia che si possa dare a chi ci sta intorno. Non saranno le tecnologie che ci permetteranno di superare il difficile momento, se non unite alla sapienza e al sacrificio di tutti, nessuno escluso. [...] Questa Casa, con le sue iniziative, continuerà a dare il contributo che la comunità si aspetta e merita».

[Gianfranco Favaro, presidente della Casa]

Contatti, incontri, scambi e sogni

«Questa Casa è stata ed è proprio il posto giusto per creare contatti e far nascere "contaminazioni". Contatti e contaminazioni tra persone di ogni età, di ogni estrazione sociale, di ogni cultura. Ciascuno di noi ha esperienze, difficoltà, utopie. Dagli incontri con artisti, possono venir fuori emozioni e sogni, idee e progetti per rivitalizzare di volta in volta la propria esistenza. Certo, perché ciò avvenga, sono necessari grande disponibilità e un impegno quotidiano di accoglienza, di rispetto, di percorsi di formazione. Per questo, tutte le attività che qui si svolgono, mirano a creare cultura nel senso di comunicazioni, dialoghi e relazioni. Con l'obiettivo di favorire una crescita, fatta insieme, aperta a tutte le realtà operanti nel territorio. A partire dall'operosità industriale, tipica di queste zone, per cercare un sempre maggiore coinvolgimento di tutti nel campo della cultura e arricchire la quotidianità».

[Maria Francesca Vassallo, presidente Centro Iniziative Culturali Pordenone]

Innovazione e solidarietà

«Una Casa della cultura "innovativa", in cui si fa formazione attraverso diversi linguaggi: dall'economia alla scienza, alle arti visive; coltivando la creatività, che è base dell'innovazione: dai più piccoli, alla terza età. Formando operatori della comunicazione plurilingue e soprattutto cercando di contribuire a dare motivazioni. Attraverso esperienze di interscambio internazionale di idee tra persone di Paesi, età, estrazioni, professionalità diverse, attraverso l'organizzazione di corsi e convegni specifici con esperti di alto livello scientifico. Mirando all'eccellenza nella formazione civica di cittadini europei, compresi i giovani figli di immigrati – che già sono un nostro importante target – e dovranno esserlo sempre più. Cercando di coniugare solidarietà e cultura della meritocrazia: concetti che forse a qualcuno possono sembrare in antitesi; ma non lo sono e, comunque, non dovrebbero esserlo».

[Laura Zuzzi, presidente Istituto Regionale Studi Europei del Friuli Venezia Giulia]

Integrazione tra generazioni

«L'Università della Terza Età: una integrazione tra generazioni risultata preziosa per l'apporto di competenza non solo di docenti di lunga esperienza accademica ma anche di giovani docenti che hanno portato l'apertura di ricerche, frutto di originali ed eccellenti tesi di laurea. Per cui l'Ute di Pordenone può pure vantarsi di aver fatto da apripista a nuove presenze rivelatesi talora significative nel campo della cultura».

[Abele Casetta, presidente Università Terza Età Pordenone]

«La Casa dello studente rischia di cessare l'attività»

Contributi azzerati all'Irse, il grido d'allarme della presidente Laura Zuzzi
«I tagli lineari sono una non scelta, penalizzata la formazione permanente»

di Stefano Polzet

Mai come in quest'occasione l'incubo della cessazione delle attività grava sulla Casa dello studente. Mai come in questa contingenza, il rischio che un centro di formazione permanente, che fa cultura a 360 gradi e 365 giorni all'anno, privilegiando la sostanza e la continuità piuttosto che l'effimero, venga perso è reale. Il Centro iniziative culturali quest'anno ha ottenuto un contributo di 370 mila euro che sarà ridotto a 175 mila euro. Ben più grave l'effetto dei tagli sull'Irse che da 130 mila euro scende a zero (nel 2009 aveva percepito 205 mila euro). Presenza e cultura è già scesa da 15 a 8 mila euro.

«E' vero siamo molto preoccupati - afferma Laura Zuzzi, presidente dell'Irse, ente riconosciuto per la promozione delle politiche europee dalla Regione, che svolge la sua attività da quarant'anni - perché la prospettiva è la chiusura. Azzerare i fondi all'Irse non significa solo rendere le sue attività marginale, ma far mancare una tessera sostanziale ed essenziale alla Casa dello studente che rischia lo stesso destino, ovvero di chiudere. Complessivamente la Casa dà lavoro a 16 persone ed è una sorta di holding con una serie di associazioni che contribuiscono alla gestione».

A differenza di quanto si



Utenti alla Casa dello studente e in alto a destra Laura Zuzzi

penzi sia la Curia, sia l'ex Zanussi ora Electrolux non contribuiscono se non marginalmente al bilancio dell'istituzione. «E' stata una ricchezza - afferma la Zuzzi - perché ci ha mantenuto indipendenti e con la capacità di avere una visione laica della promozione culturale».

Il denaro, in sostanza, sarebbe ingentissimo: ogni giorno,

oltre mille persone frequentano la Casa dello studente. Ci sono gli utenti della mensa (da 400 a 450 persone), i partecipanti ai corsi di lingue dell'Irse (250), i frequentatori dell'Università della terza età (da 100 a 200), ma anche coloro che frequentano la biblioteca e gli spazi multimediali, inclusi i giovani immigrati. «Siamo aperti tutti i giorni - continua



la Zuzzi - e interveniamo anche dove la scuola, per carenza di risorse, non arriva, come gli aggiornamenti per gli insegnanti e la formazione dei giovani. Dal concorso Europe e giovani a Curiosi del territorio si sono create interrelazioni proficue per le aziende locali e si è permesso a molti ragazzi pordenonesi di fare esperienze all'estero».

Tagliare la luce (ovvero i finanziamenti) significa spegnere non un evento effimero ma una fetta della cultura cittadina tutto l'anno. «I tagli lineari - afferma la Zuzzi - sono una non scelta, mentre ci aspettiamo dalla Regione che vengano salvaguardati coloro che fanno formazione permanente e investono sui giovani senza basare tutta la loro attività solo sui grandi nomi».

 [stapobot](#)

OPINIONE/STEFANO POLZET

I tagli annunciati

In migliaia di euro

ANNO 2012 2013

Teatro Verdi	765	382
Iniziative culturali	370	175 *
Cinema Muto	240	170
Folkfest	280	140
Cinemazero	247	124
Centro studi Pasolini	90	45
Orchestra e Coro S. Marco	150	0
Pordenonelegge	130	0
Irse	130	0 *
Craf	100	0
Fiera della Musica	95	0
ProPordenone	95	0
Thesis/Dedica	90	0
Società Operale	70	0
Amici Salvador Gandino	70	0
Circolo Menocchio	65	0
Associazione Cattaneo	35	0
Silentes Loquimur	80	0
Historia	64	0
Accademia Naonis	64	0
Festival Folk Aviano	64	0
Compagnia Arti&Mestieri	80	0
Palinsesti	55	0
Teatro Zaccanaro	35	0
Coord. Op. teatri	35	0
Farandola	30	0
Scuola dell'attore	30	0
Associazione Eureka	30	0
Istituto Fano	25	0

PORDENONE

«Penalizzare il settore fa pesare di più la crisi»

Don Padovese (Casa Zanussi): «Ora spero in un ripensamento. Rischia anche la mensa»

Valentina Silvestrini

PORDENONE

Sbalordito. Don Luciano Padovese, fondatore della Casa Zanussi di Pordenone legge i dati sui finanziamenti regionali alla cultura con una previsione di tagli di oltre il 50% al Centro di Iniziative Culturali (ma che potrebbero arrivare all'azzeramento all'Irse) e spera di aver capito male.

Monsignor Padovese, che pensa di fare?

«Intanto mi appello alla piccola speranza che è emersa, ovvero che possa esserci una ridiscussione dei fondi messi a disposizione. Uno spiraglio a cui mi aggrappo da credente e resistente tanto più perché la nostra struttura ha dipendenti che vanno tutelati. La cultura viene spesso considerata come qualcosa di aleatorio, che non dà da mangiare e invece a vivere di cultura sono molti. Compresi, come nel caso della Casa dello studente, tutti coloro - famiglie comprese - che ogni giorno usufruiscono della mensa. Un servizio che non è escluso possa essere toccato dalla revisione spesa a discapito soprattutto dei giovani e degli studenti. È per loro che mi spiace di più, continuamente mortificati nel non trovare lavoro e ora anche nel vedersi tagliare luoghi e iniziative giudicate inutili».

Pensa anche lei che la cultura

ra debba essere una dei primi costi da abbattere?

«Assolutamente no. La cultura oltre a dar da mangiare in senso letterale, è tanto più essenziale proprio nei momenti di difficoltà, proprio in quanto fattore di recupero anche etico rispetto alla negatività della crisi. Basta vedere gli accessi alla nostra Casa: negli ultimi mesi sono aumentati. E questo è un aspetto che in Italia non viene capito, mentre negli altri Paesi è un fondamento. Senza contare che si confonde il significato di Cultura che non è solo quello di spettacolo, ma soprattutto di formazione, verso i giovani».

Quindi che vorrebbe dire all'assessore De Anna che ha proposto i tagli?

«Lui ha le mani legate, del resto non augurerei a nessuno di essere al suo posto. Credo che un ridimensionamento delle attività di ciascun ente culturale, ma anche delle relazioni con tutto il sistema culturale è in una certa misura opportuno vista l'eccessiva parcellizzazione delle attività e delle proposte. Ora cercheremo di capire cosa fare, anche insieme ad altri. Non ci interessano urla, né reclami, aspettiamo dei ragionamenti. Intanto cercheremo una collaborazione con i tanti altri operatori che promuovono iniziative culturali accomunati ora da un comune senso di umiliazione».

© riproduzione riservata